



Physalia

Oniria

Okum

Oniria è l'album di debutto di Physalia, giovane cantautrice e pianista friulana classe 1998, ed è sicuramente una delle più gradite sorprese di questi ultimi tempi. Un viaggio attraverso i sogni e il profondo subconscio di un artista che si colloca meritatamente in una nascente scena indie nazionale di ricerca. Muovendosi in ambiti musicali, fra chamber pop ed elettronica, contemporaneamente condivisi da altre sperimentatrici come Daniela Pes e Gaia Banfi, Arianna Pegoraro (in arte Physalia) incanta e stupisce con un sound sognante e d'ispirazione cinematografica che sembra evocare le oniriche e spiazzanti visioni del grande David Lynch. Musica d'ispirazione minimale che utilizza solo un vecchio pianoforte a muro, percussioni preparate, oggetti e sintetizzatori. E su tutto l'ammaliante e cristallina vocalità di Physalia che racconta di sogni ancora emozionanti anche dopo il risveglio, fino a quando un raggio di sole non colpisce i nostri occhi facendoci ripiombare in una realtà non sempre condivisa (*Devoured by the Sun*).
Tonino Merolli

a/lpaca

Laughter

Dischi Sotterranei (Ita)

Sulatron (Ger) / Sour Grapes (Uk)

Acido, decisamente kraut. E questo ce lo aspettavamo. Ma è la quiete che si respira dentro alcuni passaggi elettronici, la sospensione o il minimalismo ossessivo di brani come *Bianca's Videotape* o le inquietudini molto figlie di un immaginario alla David Lynch come dentro la traccia successiva *Balance* che un poco stupisce. Dentro ci trovo i Prodigy e le distorsioni dell'alcool. Ma mi vedo



anche fluttuare in antri inesplorati, in scenari spaziali alla Andrej Tarkovskij, se metto a ripetizione *Kyrie*. Poi è inevitabile attenderci, forse troppo didascalicamente, un video ufficiale come quello che c'è per coronare il suono di *Laughter, Us Us*: la visione liserica, quel b/n sgranato, stati alterati e non controllati. Ecco, forse qui mi sarei aspettato più un fuori pista di stile visto che questo nuovo disco degli a/lpaca è decisamente un lavoro "nuovo" per loro, potente, manifesto di una forza di ricerca dal carattere totalmente internazionale. Lasciate a casa ogni abitudine pop o voi che state all'ascolto.

Paolo Tocco



Manicburg

Manicburg

Respirano Records

È proprio vero che la contaminazione è un'arte misteriosa. E la vita di Luigi Porto è assolutamente devota alla contaminazione, basti anche solo osservare da vicino la sua produzione. Lo avevo lasciato nella forma canzone di bassifondi industriale dentro un disco come *Tell Uric* e oggi lo ritrovo in coppia con Ray Lustig - newyorkese legato molto alla scena sinfonica, docente di composizione alla Juilliard School con un disco che oserei dire devoto

alle bellezze inglesi di pilastri come i Radiohead. Nascono i Manicburg con questo esordio eponimo dentro cui lasciare ogni bussola ed etichetta per l'orientamento: dai sapori di rituali ancestrali come dentro *All Together Now* che inevitabilmente richiama i "quattro di Liverpool" anche nelle soluzioni corali, fin dentro i più moderni nostrani Korobu con un brano come *Monkey World* o sentori di Peter Gabriel e Brian Eno dentro la morbidezza sospensione di *Harness*. Tantissimo altro tra passato e futuro. Un disco dalle visioni inquietanti ma anche di potente fascino cinematografico.
Paolo Tocco



Lael Neale

Altogether Stranger

Sub Pop

Anche per Lael Neale, artista di drone pop minimalista dalla voce cristallina, la pandemia ha avuto grande influenza nell'ambito del suo percorso umano ed artistico. Infatti dopo quattro anni trascorsi prima fra la solitudine rurale e poi nel caos urbano della sua città d'adozione, Los Angeles, ha dato alle stampe un lavoro che fotografa il recente vissuto. Anche per questo probabilmente il suo nuovo e affronto lavoro, *Altogether Stranger*, affronta temi come le dualità ricorrenti fra campagna e città, umanità e tecnologia, isolamento e società, traendo ispirazione musicale dal rock garage, elettronica, pop, gospel e sonorità psych alla Spacemen 3. Non mancano comunque le consuete meditative ballate (*Sleep through the long night*, *All is never lost*) eseguite con l'ausilio dell'omnichord, originale e completo strumento musicale da lei utilizzato già da diversi anni. Un album, terzo frutto della collaborazione con il produttore Guy Blakeslee, molto vario ed in grado di ampliare il suo paesaggio sonoro pur rimanendo intimo e personale.
Tonino Merolli